GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

DOPO LA DISPUTA DI ROMA-NOVARA

Un brutto episodio che umilia lo Sport

Il risultato falsato dall'incredibile arbitraggio del signor Pera, che non aveva i numeri per dirigere un simile incontro

A fatti illeciti ed antipatici, di quelli che fanno male allo sport e agli sportivi, nelle arene o sulle piste o sui *rings*, si era purtroppo assistito altre volte. Nella società borghese lo sport, non essendo solamente una grande passione di popolo, ma risultando la somma di interessi economici molto forti, aveva già altre volte dovuto assoggettarsi alla corruzione, all'imbroglio, alla disonestà. Tuttavia ci sembra che non potesse sino ad oggi venir considerato comune il caso del «furto sportivo» legalizzato dall'alto, analogo a quello verificatosi domenica a Roma in occasione di Roma-Novara, partita decisiva per la retrocessione in serie B «furto sportivo» al quale hanno assistito increduli i giocatori romanisti e sconvolti quelli novaresi, indifferenti i dirigenti romanisti e impassibile un membro del Governo, scandalizzati autorevoli rappresentanti della stampa sportiva e rattristati oltre trentamila spettatori. S'è trattato d'un «furto sportivo» perpetrato senza alcun consenso rinunciatario degli sconfitti, e legalizzato dal bizzarro fischietto del direttore di gara, il fiorentino Pera, che non ha certo reso un buon servizio alla classe cui appartiene, quella classe arbitrale italiana ricca di tradizioni e di riconoscimenti di competenza in campo internazionale.

L'appassionato onesto, lo sportivo per bene, che va ad una partita di calcio o ad una riunione di pugilato, è per solito ben disposto verso gli atleti o i responsabili dell'organizzazione dello spettacolo. Paga e si fida; altro non chiederebbe, costui, se non assistere ad una contesa leale, nella quale chi è più forte o più intelligente debba prevalere.

Domenica allo Stadio non ha vinto nè il più forte nè il più intelligente e neppure il più fortunato. Ha vinto il più ricco. Ha vinto la società — non osiamo dire la squadra — che aveva più *chances* e più pezze d'appoggio autorevoli per uscire dal campo sicura della permanenza in serie A. Sin dopo dieci minuti di gioco fu facile comprendere che il Novara non avrebbe potuto conseguire altro risultato diverso dalla sconfitta: l'arbitro, il signor Pera di Firenze, non lo avrebbe permesso.

Non staremo a ripetere qui, a quarantotto ore di distanza dall'avvenimento, tutte le fasi della partita, di cui hanno già parlato, in modo più o meno coraggioso, le cronache di tutta Italia. Fisseremo solo i punti decisivi dell'arbitraggio del signor Pera:

1) dieci calci di punizione accordati alla Roma ed uno al Novara nei primi dodici minuti di gioco (è una testimonianza che stralciamo di peso dalla cronaca del «Corriere dello Sport», redatta da Bruno Roghi);

2) rigore non accordato al Novara al 23 del primo tempo, quando Piola, venuto a trovarsi in area di rigore con una palla d'oro fra i piedi, venne gettato a terra — senza cattiveria, ma al solito scopo di evitare la rete — dal povero Tre Re, atleta fra i più corretti che vi siano in Italia, incorso nel fallo, probabilmente, con la convinzione di provocare la massima punizione;

3) rigore accordato alla Roma al 9' del secondo tempo, che fruttò il primo goal giallorosso. Fu una decisione talmente strampalata ed equivoca che i resocontisti si son dovuti lambiccare il cervello per individuare, non diciamo gli estremi della punizione (che non esistevano), ma la valutazione dell'arbitro. E alcuni hanno parlato di carica di De Togni a Maestrelli, altri hanno rilevato un veniale fallo di mano del terzino novarese, susseguito ad una pressione laterale (o a una spinta) del giocatore giallorosso. Noi vedemmo il fallo di mano, ma talmente involontario e inconsistente (la palla fu appena appena deviata) da non poter in nessun caso esser considerato tale da determinare un *penalty;*

4) convalida del secondo goal della Roma, ad otto minuti dalla fine, quando le squadre erano ancora uno a uno, risultato che tutto sommato avrebbe potuto anche esser considerato giusto. Il portiere Corghi fu impedito nei movimenti da due attaccanti romanisti, in modo ben diverso da quello che il regolamento prevede nel capitolo della «carica al portiere».

Ci limitiamo a questi quattro momenti della partita. Non citiamo le altre «viste» del signor Pera: tutte le inesistenti punizioni fischiate a metà campo contro il Novara, la mancata sanzione della scorrettezza commessa da Valle ai danni di Ferraris II poco prima che scaturisse il secondo goal romano, le cervellotiche ammonizioni a Malnardi ed a Ploeger, l'espulsione di Piola, comprensibilmente trasceso in escandescenza, eccetera.

Trentamila persone hanno assistito a questo incredibile arbitraggio, ed hanno in cuor loro tratto le conclusioni più dolorose sull'operato del direttore di gara.

* * *

Sulla figura del signor Vittorio Pera, arbitro salito da sole quattro stagioni agli onori della serie A, sarà opportuno fare qualche considerazione, sia per quella che risulta esser stata sino ad ora la sua carriera, sia per la formulazione di un giudizio sull'opportunità di affidare proprio a lui la direzione di una partita così scabrosa.

Il fiorentino Pera non vanta in campo nazionale un eccelso *record* arbitrale. La sua esperienza, a confronto con quella dei Dattilo, del Bertolio, del Galeati, ecc., è meno che minima. Di fronte ai 194 gettoni di presenza (per partite arbitrate in serie A sino all'anno scorso) di un Dattilo, ai 160 d'un Galeati, ai 147 d'un Bertolio, o anche di fronte ai 60 d'un Bernardi e ai 57 d'un Carpani, stanno le sole 32 presenze del signor Pera.

Chi presiede alle designazioni degli arbitri per le gare di campionato sapeva bene che un incontro Roma-Novara sarebbe stato delicatissimo da arbitrare. Forse più d'un Inter-Juve o d'un Milan-Juve o d'un «derby». Designare in tal caso un arbitro rinomato ed esperto, oltre che autorevole, sarebbe stato doveroso. Invece no: ad arbitrare la partita più difficile del torneo è stato mandato il signor Pera, arbitro che appena nella stagione scorsa ha fatto un'esperienza di serie A, dirigendo 14 incontri e risultando a fine torneo undicesimo nella classifica delle presenze.

Andando a esaminare il «curriculum» professionale del signor Pera si scopre che il 7 maggio egli arbitrò Bari-Milan, e con tanta parzialità «casalinga» da esser applaudito a fine partita dal pubblico barese (Il massimo quotidiano sportivo nazionale non mancò di rilevare in quell'occasione l'operato del suddetto signore). E, oltre Bari-Milan, non si può fare a meno di osservare che malgrado l'esperienza dell'anno passato, ancor oggi il Pera è un arbitro, tutto sommato, da serie B. Non per nulla egli è stato prevalentemente utilizzato anche in questa stagione per le partite del torneo dei «cadetti».

Dal primo gennaio di quest'anno in poi il signor Pera ha diretto ben sette incontri di serie B; e raramente dei più importanti. Vale a dire: il 15 gennaio Verona-Modena; il 5 febbraio Fanfulla-Arsenaltaranto; il 9 febbraio Vicenza-Cremonese; il 26 marzo Legnano-Siracusa; il 10 aprile Catania-Siracusa; il 16 aprile Cremonese-Brescia; il 30 aprile Legnano-Spal. Con la serie A il signor Pera sempre nel 1950, non ha avuto un gran daffare, poichè ha diretto: il 19 febbraio Palermo-Milan; il 26 febbraio Venezia-Pro Patria; il 19 marzo Novara-Lazio ed il 7 maggio Bari-Milan. Nessuno, fra tutti gli incontri suddetti, poteva considerarsi alla stregua dell'incontro per il quale il Pera è stato designato domenica, con evidente leggerezza.

Non possiamo adesso sapere come e dove andrà a finire questa strana storia di Roma-Novara. Certo è però che sorprende molto il fatto che per tale partita sia stato designato il Pera, e non un arbitro più quotato in campo nazionale se non internazionale. Perchè il Pera non è stato mandato, ad esempio, ad arbitrare Bari-Como, gara per la quale è stato sprecato — è la parola esatta — un Galeati? Arbitri più anziani e più quotati di Pera sono stati utilizzati domenica in partite di ordinaria amministrazione, come Agnolin a Firenze (Fiorentina-Sampdoria), Carpani a Genova (Genoa-Padova), ecc.

* * *

Il «Giornale d'Italia», con un coraggio ammirevole, ha posto la domanda: «Chi ha determinato questo risultato? La Roma? La Federazione?». La risposta noi l'abbiamo già trovata all'uscita dallo stadio domenica scorsa, in mezzo alla folla numerosa e delusa degli appassionati romanisti, i quali hanno già saputo esprimere, almeno nella loro grande maggioranza, un giudizio spassionato.

L'episodio di domenica è la fatale conclusione della gestione democristiana in via del Tritone; dall'incompetenza all'inettitudine e all'intrigo il passo è breve. Con la stessa leggerezza con cui si è voluto cercare in un allenatore troppo onesto il capro espiatorio di una situazione disgraziata, con la stessa ipocrisia con cui si è lanciata allo sbaraglio una formazione cervellotica (ma antibernardiniana!) che noi — nel numero di domenica — criticammo aspramente, ebbene con eguale improntitudine si è poi intrapresa la strada della slealtà, con eguale sfacciata malafede si tenta oggi di giustificare l'accaduto, con lo specioso argomento che già altri «aveva imbrogliato»! No, gli sportivi romani non debbono cadere nel tranello, non debbono accettare la tesi che viene loro offerta gratuitamente nella vana speranza di trovare sugli spalti dei popolari o delle curve l'approvazione di un risultato antisportivo. Essi per primi debbono ripudiare tutto ciò che nulla a che vedere ha con lo sport.

Separiamo le responsabilità dei dirigenti dalla prova dei giocatori. Per quanto conosciamo da vicino gli atleti della Roma, il loro cuore, il loro attaccamento alla squadra, noi sappiamo che essi sono al di fuori di ogni colpa. Essi sarebbero stati gli ultimi a prestarsi all'intrigo, ben sapendo che avrebbero pagato duramente in cento altre partite sui campi italiani il frutto d'una vittoria non meritata.

Degli atleti della Roma noi sappiamo solo una cosa: che se le condizioni ambientali dell'incontro vittorioso con la Juventus — il cui esito potrà oggi davvero, ed a torto, venir anch'esso inficiato! — non fossero state corrotte, se la compattezza della squadra non fosse stata spezzata, la vittoria sul Novara (e forse anche sul Venezia e sul Bari) non sarebbe mancata. E sarebbe stata sportiva.

RENATO MORDENTI

Il 1. giugno a Roma allenamento «azzurro»

Si è appreso ieri negli ambienti della Federazione Gioco Calcio che l'ultimo allenamento in Italia dei giocatori selezionati per la formazione dela Nazionale, che giocherà in Brasile nel torneo del campionato del mondo, avrà luogo a Roma, allo «Stadio Torino», il giorno 1. giugno.

Le quote del «Totocalcio»

Il monte premi è risultato di lire 156.302.157. Ai 115 «dodici» spetta un premio di 679.574 lire, mentre ai 4.080 «11» andranno lire 19.154.

I PIEMONTESI SPORGONO RECLAMO

La reazione novarese

Molte società italiane hanno indirizzato telegrammi di solidarietà all'A. C. Novara

NOVARA, 22. — Ciò che è avvenuto allo Stadio Romano domenica, ciò che i giornali hanno scritto, ha lasciato tutti gli sportivi novaresi in uno stato d'incredulità da non credersi. In città, fra giovani e anziani, fra sportivi e non sportivi, non si parla d'altro. Gli impiegati e gli operai che hanno strappato più volte al loro stipendio le 500 lire per sostenere la squadra, fermi ai crocchi per le vie di Novara non sanno rendersi conto di ciò che è successo e si chiedono l'un l'altro: «Ma come si può, impunemente, fare degli errori simili?». Abbiamo sentito un ragazzo (quanto buon senso!) dire: «Vedete, non è un Pera qualunque che mi preoccupa. Non è la retrocessione del Novara che mi inasprisce: la cosa più triste è che questi fatti dicono chiaramente che lo sport non è più una cosa seria».

Tutti i novaresi, dal Sindaco avvocato Pasquale, che ne voluto esprimere il suo sdegno a nome di tutta la cittadinanza, all'ultimo cittadino, non trovano parole sufficienti per definire il «fattaccio» romano.

Siamo andati ad intervistare l'ingegnere Francescoli, Presidente dell'A. C. Novara, il quale, dopo averci pregato di ringraziare pubblicamente quella stampa che ha dimostrato la sua assoluta imparzialità, ha dichiarato: «Ciò che è successo a Roma resterà nella storia del calcio italiano: mai era accaduta — a mia memoria — una cosa simile. Ho ricevuto dalle Società calcistiche di tutta Italia telegrammi di solidarietà. Da Torino, da Milano, da Bari, da Genova, da Napoli, ogni sodalizio ha voluto esprimere il proprio sdegno per quanto è capitato alla mia squadra. La A. C. Novara ha inoltrato reclamo alla F.I.G.C., e d'altra parte in forma ufficiosa mi risulta che la Federcalcio ha intenzione di promuovere un'inchiesta per suo conto. Ho fiducia negli uomini che reggono il nostro calcio e sono certo che la loro decisione sarà conforme a ciò che la giustizia chiede, tuttavia le assicuro che il Novara non lascerà cadere la cosa tanto facilmente. Non vorrei esagerare nelle mie espressioni, ma il fatto di Roma ha inferto al nostro calcio un colpo gravissimo, quasi quanto la sciagura di Superga. Superga è stata la tomba dei nostri migliori atleti: Roma potrebbe divenire la tomba dell'onestà, della serietà del calcio italiano».

Il Consiglio Direttivo del Novara, riunitosi questa sera nei saloni dell'Albergo Moderno, ha stabilito di attendere la decisione della Lega Federale prima di compiere qualsiasi altro passo. E' stata riaffermata però la decisione di non transigere sull'affronto subito, negli interessi del Novara e di tutta l'organizzazione sportiva italiana. Domani verrà reso pubblico un comunicato ufficiale.

PIERINO NOVELLI

I gironi finali della Coppa del Mondo

RIO DE JANEIRO, 22. — Alla presenza di molte autorità brasiliane e dell'ing. Barassi, in rappresentanza della F.I.F.A., si sono svolte oggi le operazioni di sorteggio per la formazione dei gironi eliminatori della Coppa del Mondo, al fine di stabilire le varie squadre da affiancare alle quattro teste di serie prestabilite (Brasile, Inghilterra, Italia e Uruguay).

La sorte ha voluto che i gironi risultassero così composti:

1. girone: Brasile, Jugoslavia, Messico, e Svizzera;
2. girone: Inghilterra, Spagna, Stati Uniti e Cile.
3. girone: Italia, Svezia, Paraguay e India;
4. girone: Uruguay, Francia, Bolivia ed un'altra squadra ancora da designare, al posto del Portogallo che ha rinunciato.

LA COPPA DAVIS

L'Italia ha eliminato il Lussemburgo per 5-0

MONDORF (Lussemburgo), 22. — L'Italia si è qualificata per il terzo turno eliminatorio della Coppa Davis, sconfiggendo oggi il Lussemburgo per 5-0.

A VENTIQUATTR'ORE DAL "VIA„ DELLA PIU' GRANDE CORSA NAZIONALE

Sul pronostico del 33° Giro d'Italia di nuovo i nomi di Coppi e Bartali

Il campo dei partenti è vasto e ricco di promesse: 15 squadre e 105 corridori

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO, 22. — *Il tifoso taglia corto, e non discute: Coppi e Bartali; per lui tutto il «Giro» è lì. Il tifoso è intransigente, anche se fischia e dice parolacce quando Gino e Fausto fanno i capricci.*

Coppi e Bartali al «Giro» fanno un rumore del diavolo: come le latte della salsa, vuote, che i ragazzi della periferia attaccano alla coda del tramway. Un'ossessione. Qua e là, dappertutto, i nomi dei due «big» del ciclismo: in rosso, in blù, in verde, in giallo, con la calce scritti sull'asfalto della strada, per migliaia di chilometri. E anche se qualche volta davanti al nome di Coppi o di Bartali c'è una «W» rovesciata, non bisogna farci caso: dieci metri avanti, di «W» dritte ce ne sono a dozzine. Nomi che piacciono, di lusso: e la gente li grida di giorno in corsa e di notte quando nel letto si cerca di aggiustare i conti con la fatica e con il sonno. E se poi si riesce a chiudere gli occhi, ecco ancora Coppi e Bartali in sogno che dicono: — «Scrivi che vinco io!».

Esperto giornalista e appassionato sportivo, il compagno senatore OTTAVIO PASTORE seguirà il «Giro d'Italia» per l'«Unità»

Coppi: un uomo d'eccezione, che si scatena come un uragano e quando vince «straccia» il campo. Le sue imprese, come lui, sono sempre d'eccezione: restano scritte in color rosso sul libro dei records, e la gente davanti alle corse di questo spavaldo e inesorabile campione deve spesso sgranare gli occhi. Ormai lo dicono tutti, in Italia, in Francia, nel Belgio: se c'è Coppi al «via» di una corsa, il pronostico è suo d'obbligo, di diritto. Perchè per Coppi tutte le corse sono buone, e il più delle volte se le mette in tasca come il biglietto del tram quando va da Genova a Sestri.

Coppi, dunque; eppoi Bartali che di Coppi è l'uomo ombra e spesso riesce a paralizzare le ruote e il cervello del «direttissimo». Bartali è un altro uomo d'eccezione, e come il vino più invecchia più diventa buono. Un fenomeno; con tutto il peso degli anni sulle spalle, in montagna riesce ancora a far compagnia a Coppi. E nel piano è difficile levarlo dalla ruota, e in volata batte anche Van Steenbergen. Visto a Sanremo?

Coppi n. 1, Bartali n. 2, e va bene. Ma l'elenco degli iscritti è lungo e pieno di bei nomi che la lente del critico deve ingrandire all'occhio della gente.

Quindici Case

15 Case, 105 corridori. La Bianchi presenta Coppi, cui il «Giro» spilla il n. 1, e ha diritto al posto d'onore. E' una grande squadra, la Bianchi: ben diretta, ben organizzata, col grande campione servito da un gruppo di gregari di valore e fidati: Ketelaer, Serse Coppi, Carrea, Milano, Crippa. La punta veloce è Conte, sempre disposto a dar aiuto alla corsa di Coppi. Squadra omogenea che si piazzerà, senz'altro: e il motto di Tragella è quello di sempre: «tutti per uno», tutti per Coppi.

La Bartali ha qualche guaio: ha dovuto rinunciare a Jomaux, e ora è in forse sui nomi di Giannelli e Baroni. Il «capitano» avrà la vita dura, quindi. Ma Bartali è una pellaccia (nel senso buono, naturalmente) e anche se dovrà sopportare il grosso peso di una corsa senza un buon aiuto, è certo che Gino se la caverà. Perchè il suo forte è la fatica. Con Bartali c'è il luogotenente Corrieri e rincalzi: Gestri, Lambertini, Brignole.

La Wilier punta su Magni, anche se ha in squadra il Campione d'Italia della strada: Bevilacqua. Dovrebbe fare una bella corsa, il Fiorenzo; una corsa che potrebbe dar fastidio anche a Bartali, anche a Coppi. E Bevilacqua sarà la punta di diamante della Wilier: volate al fulmicotone che bruciano i traguardi. Gli altri: Ferugho, Grosso, Schiavico, Molinari e Ausenda.

In Casa Legnano il capitano è Leoni. Ma la marca del Carroccio, quest'anno, ha un altro alfiere: Fornara, un giovane che ha già una certa pratica con le corse a tappe. Leoni è un velocista, ma se a cava bene dappertutto: il suo «Giro» del 1949 è stato un capolavoro d'intelligenza e d'esperienza, e c'è voluto il grande Coppi dell'Izoard per togliere dalle spalle di Leoni la «maglia rosa». Leoni e Fornara, dunque; con l'aiuto di Salomboni, Soldani, Frosini, Minardi e altri ragazzi che nelle gambe hanno la paprika e una grande ambizione nel cuore.

Una novità: la «Taurea»

Una grande squadra, omogenea e un po' jellata, è la Taurea che per il «Giro» ha in mano un tris d'assi: Maggini, Martini e Astrua. Su Maggini la «squadra blocco» punta negli arrivi allo sprint; su Martini e Astrua, con il particolare aiuto di Vincenzo e Vittorio Rossello, la Taurea pensa di trovare una buona piazza quando la classifica farà il conto generale. Martini può essere la grande sorpresa della corsa. E per dar aiuto a Maggini, a Martini, ad Astrua ci sono Franchi e Fondelli, più i due Rossello s'intende.

L'Atala giuoca ancora la carta Ortelli, questo bizzarro campione che perde lo smalto, lo ritrova e ancora lo perde. A Vito non si può dare un numero, nè un'etichetta: se nel pronostico si tiene conto del suo nome, non arriva; se non se ne tiene conto, arriva. Non teniamone conto, e auguriamo a Ortelli buona fortuna. Con Ortelli c'è Casola, il velocista n. 1, anche lui bizzarro. Gli altri si chiamano: Pezzi (com'è la forma, Luciano?), De Santi, Peverelli, Zanazzi e Servadei.

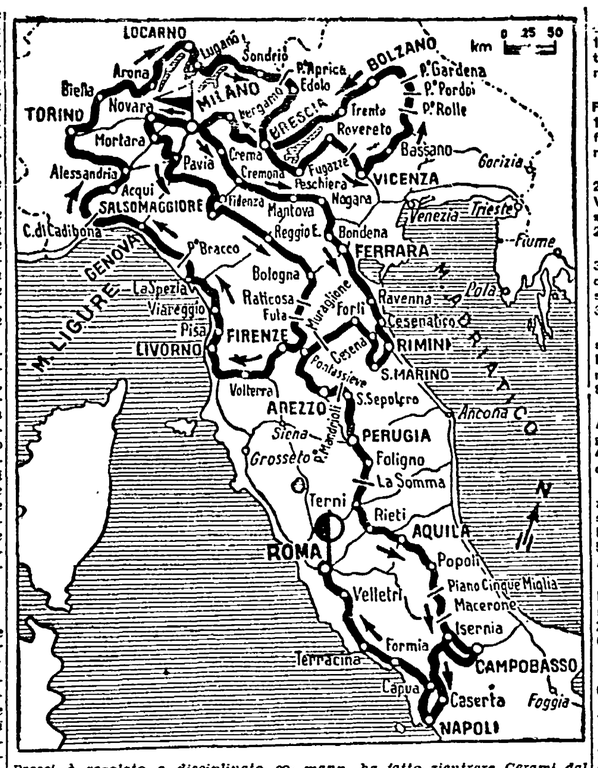
Logli, il «ragioniere del ciclismo», è il capitano della Ganna. Nedo è veloce e ha il passo buono: un outsider di lusso, che correrà in compagnia del vecchio monello di Prato, Bini, di Fumagalli, Seghezzi, Zampini (attenti alle unghiate di Donato), Meazzo e Chiti.

Quando si dice Frejus, spunta il lungo naso di Ferdy Kubler. «Pinocchio» viene al «Giro» e si porta dietro l'uomo di fiducia Goldschmidt; Ghelfi gli darà Pedroni, Doni, Fanti, Barducci e Covolo. Kubler è un «matto», capace di grandi imprese e di corse mortificate; un crak di sangue caldo, comunque, e sarà bene che Coppi e Bartali non lascino senza compagnia la sua bicicletta.

La Bottecchia presenta Bresci coi galloni sfavillanti del capitano. E' Giulio è soddisfatto: ha fatto carriera. Non dovrà più fermarsi a riempir d'acqua le borracce, non dovrà più dare gomme, non dovrà più «portare» in gruppo il comandante.

Le 18 tappe del Giro

MAGGIO		
24	Milano-Salsomaggiore	km. 225
25	Salsomaggiore-Firenze	» 245
26	Firenze-Livorno	» 148
27	Livorno-Genova	» 212
28	Genova-Torino	» 245
29	Torino-Locarno	» 220
30	Riposo a Locarno	
31	Locarno-Brescia	» 293
GIUGNO		
1	Brescia-Vicenza	» 214
2	Vicenza-Bolzano	» 272
3	Riposo a Bolzano	
4	Bolzano-Milano	» 291
5	Milano-Ferrara	» 251
6	Ferrara-Rimini	» 144
7	Rimini-Arezzo	» 244
8	Arezzo-Perugia	» 185
9	Riposo a Perugia	
10	Perugia-L'Aquila	» 185
11	L'Aquila-Campobasso	» 203
12	Campobasso-Napoli	» 167
13	Napoli-Roma	» 230



Bresci è regolato e disciplinato come un buon orologio, e nella mischia dei primi c'è sempre stato. Ci sarà anche quest'anno. Pasotti è un po' svanito, ma in salita si arrampica bene; Biagioni se la cava ancora; Ottusi, Zampieri, Fazio e Magni sono di rincalzo.

Robic e Brulè

La Viscontea tenta il colpo grosso: ha preso Jean Robic, e l'ha messo a capo della pattuglia in giallo-blu. «Testa di vetro» viene al Giro d'Italia deciso: le Dolomiti non lo spaventano; nemmeno Coppi e Bartali lo spaventano. Correrà per vincere, e i mezzi li ha. Forza Robic, allora. Robic e Brulè, un altro che in salita va su con l'ascensore. Correranno con spavalderia, anche perchè sanno di poter avere l'aiuto di gente in gamba: Mario Ricci, Volpi, Vicini, Sforacchi e Rivola.

La Cimatti lancia Barozzi, un bel puro sangue, giovane e già piazzato. E — eccezione fatta per Pasquini che viene dalla Bianchi e Cecchi, lo scopaio di Monsummano — giovani sono i compagni di Barozzi: Rossi, Giudici, Tonini, Cavalli. Una squadra spregiudicata, che non ha niente da perdere, e correrà alla garibaldina. Allè, ragazzi!

Le squadre minori

L'Helyett di René Vietto ha mantenuto la promessa: sarà in corsa. Capi della pattuglia: Apo Lazaridès e Lucien Teisseire, due grandi di Francia. Se poco poco la fortuna li aiuterà e prenderanno confidenza con la corsa, il «Giro» ballerà la rumba. Perchè l'Helyett ha una squadra compatta, decisa, forte: con Apo e Lucien ci sono i rispettivi fratelli Teisserie: Lucien e Emile, c'è Cogan, c'è Lauredi e c'è Beyaert. E c'è, soprattutto, una guida di polso: il Vietto national.

L'Arbos: con Schaer il rivale di Kubler, con Isotti vincitore del Giro della Romagna, con Renzo Zanazzi, Pontisso, Castellucci, Pagliazzi e Coppini. Una squadra in gamba.

Ronconi è ritornato alla Benotto e vuole buttar via il grigio che da tempo consuma le sue corse. Lo si vede poco un Ronconi, oggi. Declino o la forma che non c'è? Risponderà il «Giro». Capitan Ronconi, dunque: e la compagnia è questa: Drei, Tosi, Bonini, Cargioli, Brasola e Ghirardi.

Chiude la serie Guerra in giallorosso. E quel Bizzi ch'è andato in Africa a far bottino nel Giro del Marocco, con Dupont (Belgio) divide la responsabilità della Casa che in Svizzera s'è rinforzata le ossa prendendo Koblet, Gottfried e Leo Vellemann, ha fatto rientrare Cerami dal Belgio e ha dato fiducia a Marini, il n. 2 della veloce Milano-Torino. Un bell'assortimento, per la Guerra. Che deve trovare la colla per mettere insieme i pezzi. La troverà?

Parole. Fra non molto i primi fatti. Interrogativi che si cancellano, esclamativi che perdono forza, uomini che mettono il naso alla finestra e fanno marameo perchè sono stati lasciati in soffitta, fra le cose che si dimenticano. Il «Giro» va: buttiamoci dietro la lunga e sgargiante fila di biciclette, per raccontare le avventure della corsa.

ATTILIO CAMORIANO

105 CONCORRENTI

BIANCHI. — 1. Coppi Fausto; 2. Ketelaer D. (Belgio); 3. Conte Oreste; 4. Coppi Serse; 5. Carrea Andrea; 6. Milano Ettore; 7. Crippa Fiorenzo.

BARTALI. — 8. Bartali Gino; 9. Gestri Mario; 10. Corrieri Giovanni; 11. Baroni Mario; 12. Lambertini Attilio; 13. Brignole Angelo; 14. Giannelli Bruno.

WILIER-TRIESTINA. — 15. Magni Fiorenzo; 16. Bevilacqua Antonio; 17. Ferugllo Egidio; 18. Grosso Adolfo; 19. Selvatico Selvino; 20. Molinari Giuseppe; 21. Ausenda Tino.

LEGNANO. — 22. Leoni Adolfo; 23. Fornara Pasquale; 24. Salimbeni Virgilio; 25. Soldani Renzo; 26. Frosini Luciano; 27. Minardi Giuseppe; 28. Albani Giorgio.

TAUREA. — 29. Maggini Luciano; 30. Martini Alfredo; 31. Astrua Giancarlo; 32. Rossello Vincenzo; 33. Rossello Vittorio; 34. Franchi Franco; 35. Fondelli Ugo.

ATALA. — 36. Ortelli Vito; 37. Casola Luigi; 38. Pezzi Luciano; 39. De Santi Guido; 40. Peverelli Armando; 41. Zanazzi Valeriano; 42. Servadei Widmer.

GANNA. — 43. Logli Nedo; 44. Bini Aldo; 45. Fumagalli Angelo; 46. Seghezzi Vittorio; 47. Zampini Donato; 48. Meazzo Giovanni; 49. Chiti Luciano.

FREJUS. — 50. Kubler Ferd. (Svizzera); 51. Goldschmidt Jean (Lussemburgo); 52. Pedroni Silvio; 53. Doni Giuseppe; 54. Fanti Franco; 55. Barducci Armando; 56. Covolo Antonio.

BOTTECCHIA. — 57. Bresci Giulio; 58. Pasotti Alfredo; 59. Biagioni Serafino; 60. Ottusi Dino; 61. Zampieri Giacomo; 62. Fazio Mario; 63. Magni Vittorio.

VISCONTEA. — 64 Robic Jean (Francia); 65. Brulè André (Fr.); 66. Ricci Mario; 67. Volpi Primo; 68. Vicini Mario; 69. Sforacchi Nello; 70. Rivola Dante.

CIMATTI. — 71. Barozzi Danilo; 72. Rossi Dino; 73. Cecchi Ezio; 74. Giudici Pietro; 75. Tonini Oliviero; 76. Cavalli Guido; 77. Pasquini Bruno.

HELYETT. — 78. Lazaridès Apo (Francia); 79. Teisseire L. (Fr.); Lazaridès L. (Fr.); 81 Cogan Pierre (Fr.); 82. Lauredi Nello (Fr.); 83. Teisseire Emile (Fr.); 84. Beyaert José (Fr.).

ARBOS. — 85. Schaer Fritz (Svizzera); 86. Zanazzi Renzo; 87. Pontisso Bruno; 88. Isotti Livio; 89. Castellucci Leo; 90. Pagliazzi Sergio; 91. Coppini Enzo.

BENOTTO. — 92. Ronconi Aldo; 93. Drei Umberto; 94. Tosi Aldo; 95. Bonini Valerio; 96. Cargioli Giorgio; 97. Brasola Annibale; 98. Ghirardi Alberto.

QUERRA. — 99. Dupont M. (Belgio); 100. Bizzi Olimpio; 101. Koblet H. (Svizzera); 102. Wellenmann Gottfried (Svizzera); 103. Cerami G. (It. Est.); 104. Wellenmann Leo (Svizzera); 105. Marini Fausto.

PER LA VISITA MEDICA PREVENTIVA

I ventidue per Rio riuniti oggi a Livorno

Convocato Campatelli, esclusi Mari e Galassi

La F.I.G.C. ha reso noti nella giornata di ieri i nomi dei ventidue giocatori prescelti dal C.T. per la partecipazione ai campionati del mondo. Essi sono i seguenti:

LAZIO: Sentimenti IV, Furlassi, Remondini.

TORINO: Moro, Carapellese.

ATALANTA: Casati, Caprile.

JUVENTUS: Bertuccelli, Parola, Muccinelli, Boniperti.

INTER: Giovannini, Fattori, Campatelli, Amadei, Lorenzi.

TRIESTINA; Blason.

MILAN: Tognon, Annovazzi.

FIORENTINA: Magli, Pandolfini.

BOLOGNA: Cappello.

La suddetta «rosa» non è tuttavia ancora ufficiale. Essa verrà comunicata al comitato organizzatore delle Coppa del Mondo soltanto dopo l'accertamento delle condizioni fisiche di tutti i convocati.

A tal uopo i suddetti atleti si troveranno oggi a Livorno, dove a cura della F.I.C.C. verranno sottoposti ad un accurato controllo sanitario.

LA SFIDA DI NUVOLONI al campione d'Italia Falcinelli per il titolo dei pesi gallo è stata accettata dalla F.P.I., che ha disposto che l'incontro dovrà aver luogo entro il 23 agosto.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

PICCOLA PUBBLICITA'

1 COMMERCIALI 12

CELLOFAN: fogli, buste, sacchetti; confezionamo, stampiamo rapidamente. Achille Grandi 19, Roma, telefoni 763 951 e 375 604.

INDUSTRIALI-COMMERCIANTI: per la presentazione dei vostri prodotti, confezionamo e stampiamo qualunque involucro in «cellofan». Achille Grandi 19, Roma, telefoni 763 951 e 375 604.

SORDITA' ELIMINATA per tutti 5000 modelli con apparecchi originali americani adattati, indubbiamente importanza di vendita temporanea. Telefono 21.181, Morgantini 3, Napoli.

6 AUTO-CICLI-SPORT 12

A. CORSO per AUTISTI-AUTOTRENISTI economicissimi. Autotreno esame cinquecento lire. «STRANO» Emanuele Filiberto, 60 - Roma. (220952)

7 OCCASIONI 12

A. 10.000 REGALIAMO Poltroncelle, eleganti, solide, confortevoli. Sassoferrato Lateran 108.

ARMADI GUARDAROBA, vari modelli. Fabbrica specializzata vende prezzi bassissimi. FACILITAZIONI. Viale Milino 40.

OCCASIONISSIMA!! E' incominciata presso il Magazzino «Del Sole» una liquidazione a prezzi sotto costo. Scarpe da uomo lire 1.950, 2.490, donna lire 750, 950, 1.450, 1.750. Ricordate: «Del Sole», via Pò di Marmo 34.

9 MOBILI 12

A.A. ALLA SUPERGALLERIA BARUSCHI Quindici giorni ECCEZIONALE SVENDITA SOTTOCOSTO: assortimento MOBILI qualsiasi tipo, Salotti, Lampadari, Soprammobili, MODELLI Fiera Milano, Porta Pta Ladra 47. (5102)

A. ALLA GALLERIA MOBILI BRIANZA - VIALE REGINA MARGHERITA 176, troverete il completo arredamento per la vostra casa PER TUTTE LE BORSE - PREZZI IMBATTIBILI - Lunghissime rateizzazioni per tutti - MODELLI ULTIMA CREAZIONE. Visitateci e acquisterete!!

23 ARTIGIANATO 10

NON un'orologio qualunque ma una perfetta organizzazione è a vostra disposizione per quanto occorre al vostro orologio. RIPARAZIONI ESPRESSE OROLOGI - Tre Cannelle 20 (secondo tratto) CELERITA' e MASSIMA GARANZIA - TARIFFE MINIME.

TEATRI - CINEMA - RADIO

ARTI: ore 21 «L'uomo del piacere» di Geraldy e Spitzer. Venerdì prima rappresentazione di «Tre maschi e una femmina» di Roger Ferdinad.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Rivoli, Alcyone, Astoria, Sala Umberto, Rosa, Acquario, Alhambra, Arenula, Astra, Clodio, Fo'gore, Garbatella, Palazzo, Impero, La Fenice, Mazzini, Nuovo, Nomentano, Odescalchi, Olimpia, Orfeo, Parioli, Salario, Tirreno, Delle Vittorie, Trieste, Pa'estrina, Verbano, Goldenclne, Ottaviano, Sal. Margherita, Augustus, Roma, Diana, Ventun Aprile, Iris, Massimo, Esquilino, Trianon, Atlante.

TEATRI

ARTI: ore 21, Comp. Cimara-Pauli-Scandurra-Perna in «L'uomo del piacere».
ATENEO: Riposo
ELISEO: ore 21 Comp Pagnani-Cervi in «I figli di Edoardo»
OPERA: Riposo
PICCOLO TEATRO: ore 21 «Sei personaggi in cerca d'autore».
PIRANDELLO: ore 21: «Potenza delle tenebre» di Tolstoi.
QUIRINO: ore 21. «Carosello napoletano» di Ettore Giannini.
ROSSINI: ore 21. Comp. Anita e Checco Durante in «La vittoria di Pirro» e «Coraggio».
SATIRI: ore 10-13 e 16-20: Mostra dei pittori Walter Ramponi e Dante Ricci.
VALLE: ore 21.15. Comp. Peppino De Filippo in «L'ospite gradito».

VARIETA'

A.B.C.: Il cavaliere misterioso e Riv.
Alhambra: Sotto i ponti del Tevere e Compagnia Riviste.
Altieri: Chiamate Nord 777 e Riv.
Ambra-Jovinelli: